

Una vita dietro ai fumetti

Mino Milani artigiano di storie

PAOLO MAURI

Nel numero del 27 maggio 1945 il *Corriere dei Piccoli* pubblicava una poesia intitolata *Sbalilliamoci* firmata da "San- cicio". Il fascismo era finito e anche il *Corrierino*, dopo vent'anni di obbedienza, poteva riprendersi le sue libertà cantando: «Via le goffe cianfrusaglie/ schioppo fasci fezz medaglie/ Via la grinta da zulu! Il fanciullo italiano/ torni schietto allegro sano/ un fanciullo e niente più». La poesia non è davvero un gran che, ma dimostra che anche i giornali per i ragazzi riflettono il clima del tempo.

Pochissimi anni dopo, nel '53, cominciava la sua collaborazione al settimanale, nato, è giusto ricordarlo, nel 1908, l'allora giovanissimo Mino Milani, che uno zio Guido aveva raccomandato al direttore in carica, Giovanni Mosca. Fu ricevuto senza entusiasmo, in uno studio pieno di carte: Mosca sembrava provvedere da solo a tutto il giornale senza uno straccio di redazione. Milani non si perse d'animo e mandò un racconto. Fece una lunga anticamera e poi fu pubblicato ma, supponeva Milani, di malavoglia, per compiacere l'amico Guido. «Via Solferino era grigia, aristocratica, ostile», scrive ora Milani in un libro autobiografico, *L'autore si racconta*, appena uscito da Franco Angeli. Non passò però molto tempo e Milani azzeccò un racconto che piacque subito a Mosca e che fu pubblicato immediatamente. Era la storia di un ragazzo che aiuta malvolenti-

tieri il nonno, noleggiatore di barche sul Ticino. Messosi nei guai però il ragazzo verrà aiutato proprio dal nonno: conflitto generazionale con lieto fine per di più istruttivo. Il Ticino era un'ambientazione ideale per il pavese Milani che, fresco di laurea in lettere, cercava la sua strada nella letteratura per ragazzi. «M'hanno detto che tisei messo con Bibì e Bibò», lo sotteva un amico che si era appena laureato in medicina.

Oggi, a ottant'anni compiuti, Mino Milani può guardare dall'alto in basso tutti quelli che pensano alla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza come a una letteratura di serie B o C. Un discorso che non sta in piedi se si pensa a capolavori come *L'isola del tesoro*, *Pinocchio*, *Cuore* o *Il richiamo della foresta*. Comunque Milani, da collaboratore, divenne poi redattore del *Corriere dei Piccoli*: un giornale al passo coi tempi, come già si è detto. Nel numero dell'11 ottobre 1954, la copertina è dedicata al signor Bonaventura che «viene preso di passione/ per la televisione». L'apparecchio, disegnato da Sergio Tofano, è gigantesco: le trasmissioni erano appena cominciate, si può dire fossero ancora sperimentali, ma già si parla ai bambini di questa nuova scatola magica. Milani al *Corrierino* fa strada: comincia a pubblicare storie a puntate e addirittura un romanzo, *Il ladri del fiume* con protagonisti due ragazzi: Guglielmo e Nin, il beneducato e il selvatico. Il fiume era sempre l'amato Ticino: dunque niente effetto Mark Twain. Illustrata da Grazia Nidasio, la storia restò appannaggio del *Corrierino* e non divenne mai un libro. Intanto Mosca ripubblicava sul suo giornale un celebre episodio tratto dai *Ricordi di scuola*. Era un maestrino di prima nomina, appena ventenne e doveva domare una classe, una quinta, piena di ribelli armati di fionda. Ci riuscì sfidando il più bullone nell'arte di ab-

battere un moscone...

Un bel giorno, racconta Milani, Mosca lo manda a chiamare e gli chiede una storia western, un "serial". Milani si inventa Tommy River: un bell'uomo, ma non un divo. Non come John Wayne in *Ombre rosse*. River è forte, ma ha un polmone forato da una pallottola presa a Gettysburg, per cui ogni tanto tosse e ha sbocchi di sangue. Una lettrice scrive a Milani: «Sono tistica anch'io ma, come Tommy, non troppo grave». Arrivato alla ventesima puntata, Milani lascia il suo eroe sospeso tra la vita e la morte, ma Mosca lo chiama al telefono: «Milani, è un plebiscito. Non vogliono che Tommy muoia. Ricomincia». Morale: Milani andò avanti quin-

dici anni a raccontare Tommy River e quando Guglielmo Zucconi prese il posto di Mosca alla direzione del *Corrierino* chiamò Milani e gli disse: «Il vecchio Crespi mi ha detto di cambiare tutto quello che voglio. Ma di non toccare Tommy River. Per cui, sotto».

Leggendo le memorie di Mino Milani si ha sempre un po' l'impressione di trovarsi di fronte un bravissimo scrittore-artigiano che deve far fronte a commesse sempre crescenti e che, per il bene della ditta, non esita ad accettare nuovi lavori, magari usando pseudonimi per evitare l'inflazione della sigla maggiore. Così Milani diventa Stelio Martelli, Eugenio Ventura, Piero Selva. Si sdoppia, si triplica: e se qualche letto-

re fa i complimenti a Piero Selva per il suo stile fresco e nuovo ha persino un moto di gelosia. La sua bibliografia, col tempo, si allungava a dismisura. Si era laureato con una tesi sul brigantaggio in Calabria e, da scrittore, avrebbe frequentato molto il Risorgimento. Nel 1959 il *Corriere dei Piccoli* gli commissionò un fumetto (le illustrazioni erano di Mario Uggeri) per celebrare l'imminente centenario dell'Unità italiana. Ne venne fuori un romanzo, *I nemici fratelli*, in cui due ufficiali, un garibaldino e un piemontese, si combattono in

Sicilia fino a quando non capiscono che stanno lottando per la stessa causa. Ma **Milani** scrisse anche una biografia critica di Garibaldi: l'unica, dice con orgoglio, insieme a quella di Dumas, a essere stata tradotta in cinese.

Ma si farebbe torto all'opera omnia se non si dicesse che essa molto deve anche ai diversi illustratori che procurarono un volto e un luogo ai suoi eroi. Ho già citato Grazia Nidasio: a lei si devono anche i disegni che accompagnano *Il grande viaggio del dottor Oss*, firmato Pietro Selva. Come sempre accade nell'arte popolare, non ci sono problemi nel riprendere i classici. La Nidasio, mi pare, cita Aubrey Beardsley e **Milani-Selva** si rifa, lo racconta lui stesso, a un racconto breve di Verne. Ma restando agli illustratori ecco un *Sandokan* fatto con Hugo Pratt e una Rivoluzione francese con Milo Manara. L'anno scorso il Festival dell'illustrazione di Pavia ha dedicato un libro ai disegnatori — se ne contano ben venti — di Mino **Milani** (lo pubblica Gallucci con il titolo *Le mani di Mino*). **Milani** faceva allora ottant'anni. «Posso dire d'aver avuto illustratori di gran classe» commentò, sia per i romanzi che per i fumetti. Ne citò uno, «Aldo di Gennaro, il più grande».

Curioso che fosse stato Mosca, già nemico del fumetto, a chiedergliene uno. Ma i tempi cambiano e i giornali si debbono adeguare. Fu Guglielmo Zucconi a chiedere a **Milani**, che nel frattempo era diventato direttore della Biblioteca civica di Pavia, di entrare nella redazione del *Corrierino*. Era il '64. Poi Zucconi passò a dirigere la *Domenica del Corriere* e **Milani** fu incaricato di stendere una rubrica diventata proverbiale, *La realtà romanzesca*. Intanto il *Corriere dei Piccoli* si aggiornava modificando la testata (1972) in *Corriere dei Ragazzi*, dove **Milani** faceva, ancora una volta con successo, l'inviato nel Tempo: un cronista che si aggira nella Storia. Il *Corrierino*, che aveva allevato molte generazioni di bambini italiani, divertendoli con personaggi ancora oggi assai citati, come Bonaventura, Sor Pampurio e l'ineffabile Pier Cloruro Lambicchi, «quel felice/ inventore della vernice» che trasformava in persone reali le figure di carta, aveva retto fin troppo bene all'urto dei nuovi media a fumetti anzi, grazie anche a **Milani**, era diventato un giornale a fumetti anch'esso. Ma l'ultima evoluzione, quella che lo trasformò in *Corrier Boyer* in sostanza un addio: si può cambiare fino ad un certo punto. **Milani** andò a dirigere un giornale per grandi, *La Provincia Pavese*, ma ci restò poco.

In Mino **Milani** convivono da sempre il ragazzo appassionato di avventure, di

mitologie, di storia, avventurosa anch'essa, e l'adulto umanista, attento ai valori di fondo e nemico dei guerrafondai e degli eroi ad ogni costo. Per **Milani** i veri eroi devono anche saper perdere. Tutto sommato una lezione preziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziò mandando un racconto al "Corriere dei Piccoli" nel 1953. In pochi anni divenne il più amato scrittore per ragazzi: i lettori lo imploravano di non far morire i suoi personaggi, i direttori che si susseguivano cambiavano tutto tranne il suo spazio. Ma soprattutto i più grandi illustratori italiani, da Pratt a Manara, a Toppi furono ispirati da lui e disegnarono le sue avventure. Ora, passati gli ottanta, si confessa in un'autobiografia



ECLETTICO

Sopra, il Dottor Oss di Grazia Nidasio; a destra, *La parola alla giuria* di Milo Manara (© Panini); sotto, Tommy River di Mario Uggeri; nell'immagine grande, *I Grandi nel giallo* di Sergio Toppi (© Grifo Edizioni)

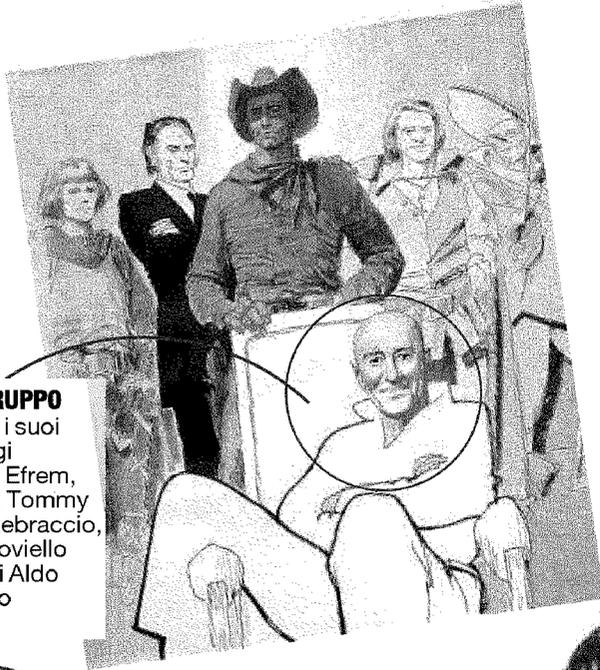
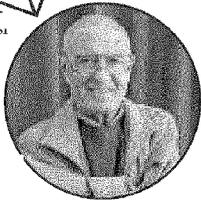
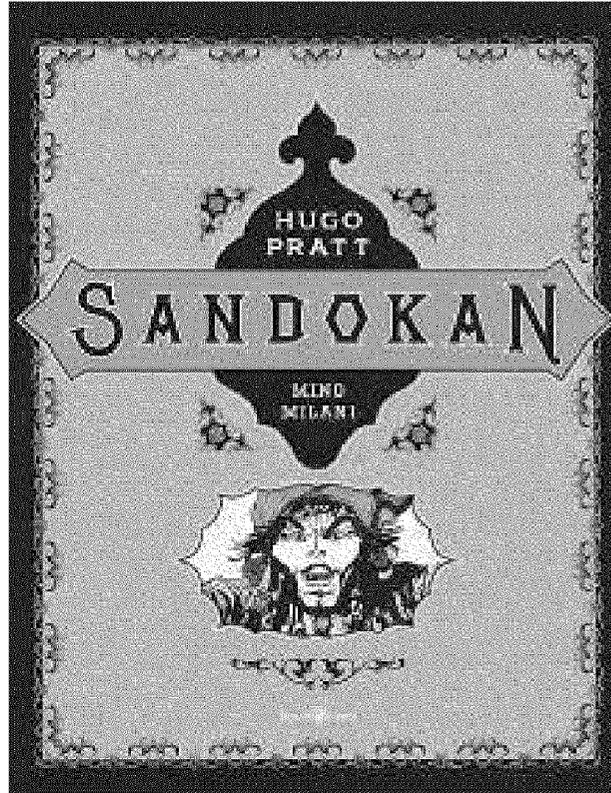


FOTO DI GRUPPO

Milani con i suoi personaggi
Da destra: Efrem, il Maestro, Tommy River, Fortebraccio, Capitan Coviello
Disegno di Aldo Di Gennaro



Una vita
dietro
ai
fumetti
Mino Milani
artigiano di storie



www.ecostampa.it

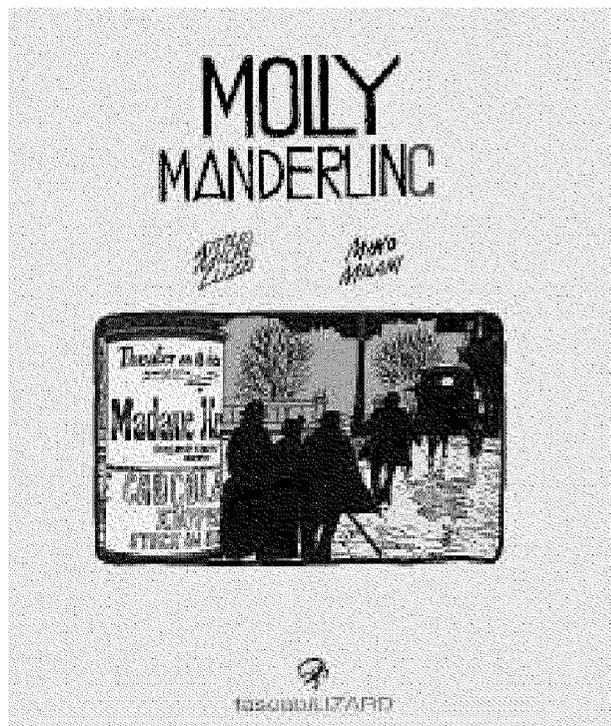
IL LIBRO

È in libreria in questi giorni *L'autore si racconta*, l'autobiografia di Mino Milani edita da Franco Angeli (112 pagine, 14 euro). Il volume inaugura la collana curata dalle pedagogiste Alessandra Avanzini e Luciana Bellatalla. Per ogni titolo viene scelto uno scrittore di libri per bambini o ragazzi in base alle qualità educative delle sue opere



CLASSICI E MODERNI

Sopra, *Sandokan* di Hugo Pratt (© 1971 Cong Sa, Losanna. Tutti i diritti riservati - Rizzoli Lizard); sotto a sinistra, *I cinque della Selena* di Dino Battaglia (© Grifo Edizioni) e, accanto, *Molly Manderling* di Attilio Micheluzzi (© Rizzoli Lizard)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600